

Carissimi tutti,

la prima tornata elettorale ci ha consegnato un risultato eccellente, tenendo conto che il nostro programma era supportato esclusivamente dall'impegno di ciascuno di voi e del vostro candidato. Il numero dei voti è stato esattamente quello che tutte le previsioni delle ultime settimane, ed anche quelle delle ultime ore, ci avevano assegnato.

Questo mi ha dato grande forza e grande entusiasmo nell'immediato post-voto, anche se tutti abbiamo constatato subito che il numero di voti del candidato maggioritario era tale da renderlo estremamente forte e competitivo.

La grande affluenza la voto (da tutti auspicata per l'immagine della Sapienza), purtroppo, non ci ha premiato in quanto il nostro numero di voti non è aumentato proporzionalmente. Questo credo sia dovuto alle stesse motivazioni relative alle caratteristiche del nostro programma: il nostro è un elettorato di opinione, senza un'area o una facoltà alle spalle, e credo di poter dire di conoscere ogni elettore e la motivazione del suo appoggio. Conosco anche moltissimi dei colleghi che hanno condiviso il nostro programma, ma non mi hanno votato garantendomi il loro possibile appoggio in seconda battuta: questa scelta si è rivelata, purtroppo, un grave errore di strategia elettorale, ha indebolito fortemente il nostro progetto ed ha causato anche un effetto psicologico di cui oggi tutti noi vediamo le conseguenze.

Infatti, come spesso accade in questi casi, non si pensa, dopo il voto, alla motivazione del voto stesso. Giustamente si guarda ai numeri e nessuno dei candidati con cui, su vostro mandato, avevo avuto alcuni colloqui pre-elettorali si è dimostrato ora disponibile a fare convergere i voti su di me. La risposta è stata "...i miei elettori non voteranno mai un collega di area medica...", questa mia caratteristica, pur avendo tutti riconosciuto la mia figura istituzionale, è stata una motivazione insormontabile. Peraltro, anche su tutte le altre ipotesi di candidatura unica, da opporre al candidato maggioritario, vi sono stati veti incrociati altrettanto insormontabili, come pure sulla possibilità di una dichiarazione unitaria.

Comunque, per non lasciare ombre, voglio chiarire senza equivoci che, in tutti questi giorni, ho avuto continui colloqui con tutti gli altri cinque candidati e che tali colloqui sono stati improntati ad assoluta chiarezza, rispetto e cordialità; per questo, come per tutta la campagna elettorale, mi sento di dire che la nostra comunità Sapienza ha dimostrato grande equilibrio.

Ora dobbiamo però trarre le conseguenze di quanto accaduto nella prima tornata e di quanto in queste ore post-elettorali si è configurato.

Penso che il nostro impegno abbia avuto due caratteristiche: non volevamo e quindi non potevamo esimerci da tentare di realizzare un programma di rinnovamento ed abbiamo provato, ognuno al meglio, di rendere questo programma attraente e vincente.

È altrettanto vero, però, che si deve essere realistici e se il vostro candidato non può essere preso in considerazione come l'esponente di una larga convergenza per questo rinnovamento o il nostro gruppo, per intero, esserne una componente essenziale e se non esiste la possibilità di una comunanza di progetto, è inutile proseguire in quanto significherebbe logorare il gruppo stesso, che invece è compatto pur nella sua trasversalità e potrà continuare a lavorare assieme. Inoltre, significherebbe esacerbare contrapposizioni che fino ad ora sono state, come detto, quelle di una pacata competizione accademica. Tutti sappiamo bene la composizione del nostro elettorato: il personale amministrativo e socio-sanitario che mi ha supportato (oltre 460 amici), gli studenti (oltre 40 giovani rappresentanti) e i 463 docenti (di cui circa la metà di area medica e gli altri distribuiti nelle 11 facoltà e nei 63 dipartimenti).

Sono certo che qualunque futuro governo di Sapienza non potrà fare a meno di questo contributo.

Ringrazio quindi voi tutti uno per uno dal profondo del cuore per la fiducia che mi avete riservato, ma traendo le conseguenze dalle indicazioni complessive dell'elettorato e dai colloqui con gli altri candidati, vi comunico che, a norma di regolamento ritirerò la mia candidatura lasciando tutti voi liberi nelle vostre successive scelte elettorali.

Vi prego di trasmettere questa mia a tutti coloro che riterrete opportuno.

Un cordiale saluto ed un abbraccio.

Andrea